

Maria Zegarelli

CONVIVENZE

In Commissione Giustizia 13 proposte per colmare un «buco» nella legge italiana: quello dello status giuridico delle convivenze
Grillini: ne va di uno Stato pluralistico

Fioroni (Margherita): nessun riconoscimento per i gay. Risponde Mantini, stesso partito: lo status per gli omosessuali è necessario
Spaccati come sulla fecondazione?

Coppie di fatto, alla Camera un diritto di civiltà

Domani inizia la discussione sul riconoscimento dello status giuridico, cattolici ancora divisi

ROMA Domani, crisi permettendo, la Commissione Giustizia della Camera inizierà la discussione sulle coppie di fatto, tantissime, tantissime nelle realtà, praticamente inesistenti per la legge. Un altro argomento «spigoloso» per i cattolici, quasi come la fecondazione assistita. Li hanno imposto la linea, una serie di raccapriccianti divieti, qui sono pronti a dire «no» al riconoscimento delle convivenze tra persone dello stesso sesso.

Le idee Le proposte di legge finora sono 13 - il relatore sarà Giuseppe Pisapia di Rifondazione - anche se quelle attorno a cui sembrano convergere le energie sono due: una del diessino Franco Grillini, sottoscritta da 161 deputati di tutto il centrosinistra - compresi Enzo Bianco e Antonio Macchicani della Margherita - e una firmata da Dario Rivolta che raccoglie i consensi dei laici di Forza Italia e An, compreso l'eurocandidato Alessandro Cecchi Paone. Le differenze sono sostanziali tra i due diversi approcci allo stesso tema, come dimostrano le due tabelle a lato. «Stavolta non c'è alcuna fretta di concludere il dibattito. Preferiamo aprire un confronto serio e approfondito, cercando di arrivare ad una sintesi - dice Franco Grillini, già presidente di Arcigay - di tutte le proposte evitando di emanare una legge scandalosa come quella sulla fecondazione assistita. Il testo di cui sono primo firmatario, ma che raccoglie consensi di un gran numero di deputati, è stato discusso a lungo, limato, non presenta lacune tecniche e, soprattutto si preoccupa di non essere cassato sotto l'aspetto costituzionale. Il punto da cui si parte è lo spirito pluralistico dello Stato, uno Stato che ormai non può che prendere atto di una pluralità del modello familiare». In buona sostanza, nel testo su cui ha lavorato Grillini si prevede il cosiddetto «Pacs», patto civile di solidarietà, (coniato dalla Francia) al quale si applicano le norme civilistiche relative ai contratti. Si prevede lo stesso regime patrimoniale che esiste per i coniugi, lo stesso iter relativo alla successione, al servizio militare, o per il subentro al contratto di affitto e così via.

Basta discriminazioni «Di fatto con questa legge si porrebbe fine alla profonda ingiustizia che attualmente regala queste situazioni. Ci sono persone che vivono insieme da anni, condividono lo stesso progetto di vita e poi se all'improvviso uno dei due muore, anche il più lontano parente vanta maggiori diritti del partner», dice Alberto Babilio, responsabile nazionale dell'ufficio legislativo di Arcigay. Il progetto di Dario Rivolta, invece, regola il Pacs come «un contratto concluso tra persone maggiorenti per l'organizzazione della vita in comune», come patto che cerca di «regolare le svariate forme di convivenza fra due individui, indipendentemente dalle motivazioni che li inducono a convivere. Esso è rivolto a tutte le persone che intendano pattuire pubblicamente la propria convivenza sia in termini patrimoniali che di organizzazione in senso lato del-

come funziona all'estero

- OLANDE E BELGIO** I paesi più all'avanguardia in Europa sono Olanda e Belgio dove le unioni tra persone dello stesso sesso sono legalizzate da un normale matrimonio. Molti omosessuali italiani si trasferiscono in Olanda per vedere la propria unione legalizzata
- FRANCIA** Il «patto civile di solidarietà» a cui fanno riferimento le proposte di legge italiane è figlio del Patto francese, il cosiddetto «Pacs», in cui le unioni di fatto tra persone dello stesso sesso sono già legalizzate
- SPAGNA** Dal prossimo anno anche nel Paese iberico potranno essere celebrati matrimoni gay, e il governo di Madrid al riguardo ha già annunciato che procederà ad una apposita riforma della legislazione, rivedendo il codice civile
- STATI UNITI** Nell'America conservatrice del Signore della guerra è appena stato compiuto un passo indietro: Bush ha chiesto la ratifica di un emendamento costituzionale per vietare le unioni tra omosessuali

Istat

Convivenze, nel rebus statistico dei dati ufficiali

ROMA Quante sono le coppie di fatto? Bella domanda. Non c'è una risposta ufficiale, non esistono dati al riguardo. L'Istat, nel censimento si è occupato delle «famiglie composte da 2 componenti», dove c'è un intestatario e un'altra persona convivente senza che ci sia un legame di parentela. Ebbene in questa categoria rientrano, per l'Istituto di statistica, «persona anziana con badante, amici che dividono un appartamento, vedove che scelgono di vivere insieme per pagare un solo affitto e meno bollette e così via. I dati ci raccontano che le famiglie di fatto oltre i 60 anni di età sono ben 8,615 contro le 5419 di persone di età compresa tra i 20 e i 39 anni e le 3.065 che hanno fra i 40 e i 59 anni.

«Ecco perché abbiamo chiesto un'indagine conoscitiva, cioè uno studio sulla realtà delle famiglie di fatto in Italia - spiega Franco Grillini, primo firmatario della legge sui Pacs - perché solo sulla base di quel risultato il Parlamento sarà in grado di affrontare una grande discussione come quella sulle coppie di fatto, in maniera costruttiva».

NUMERI

Famiglie composte da 2 componenti: intestatario + altra persona convivente senza legami di parentela (*). Distribuzione del numero di famiglie per combinazione dei sessi dei componenti a Regione. (M= maschio - F= femmina)

REGIONI	MM	FF	MF	FM	TOTALE
Piemonte	1.674	1.335	1.214	831	5.054
V. d'Aosta	58	30	30	25	143
Lombardia	4.701	3.809	2.654	1.760	12.924
T. A. Adige	374	282	314	266	1.236
Veneto	1.663	1.137	1.194	682	4.676
F. V. Giulia	462	299	410	286	1.457
Liguria	528	717	585	431	2.261
E. Romagna	1.925	1.401	1.129	776	5.231
Toscana	1.275	1.459	1.098	753	4.585
Umbria	219	283	248	112	862
Marche	365	369	309	151	1.194
Lazio	1.942	3.018	1.947	1.334	8.241
Abruzzo	190	284	161	95	730
Molise	22	40	34	19	115
Campania	602	951	437	316	2.306
Puglia	382	546	303	212	1.443
Basilicata	39	61	24	32	156
Calabria	191	287	153	75	706
Sicilia	439	650	397	214	1.700
Sardegna	142	255	201	124	722
ITALIA	17.193	17.213	12.842	8.494	55.742

(*) sono classificate in questa tipologia le famiglie di due componenti formate da persone che, fra loro, non hanno legami di parentela quali, ad esempio, persona anziana con badante, amici che dividono un appartamento, ecc. Fonte: Istat

Convivenza come matrimonio: la proposta di Grillini (Ds)

Regolazione dei rapporti personali e patrimoniali relativi alla vita in comune; al Pacs si applicano le norme civilistiche relative ai contratti; dovere di comportamento secondo buona fede e correttezza, collaborazione alla vita di coppia, contributo alla vita di coppia in ragione delle proprie sostanze e della propria capacità lavorativa; regime patrimoniale: comunione legale o separazione dei beni; successione legittima come per i coniugi; graduatoria occupazionale pubblici concorsi; pacati come coniugi; estensione a pacati della disciplina fiscale e previdenziale, agevolazioni

fiscali, sovvenzioni e assegni di sostentamento previste dalle norme vigenti statali, regionali e comunali come per i coniugi; contraente straniero: permesso di soggiorno e cittadinanza dopo 5 anni; assistenza sanitaria e penitenziaria; Pacs come coniugi, così come interdizione e inabilitazione, malattia, inabilità e decisione successive alla morte; servizio militare: esoneri e agevolazioni come per i coniugi; subentro contratto affitto come per coniugi; norme penali: non punibilità per fatto commesso in favore coniuge e astensione dal deporre.

Rivolta (Fi): un contratto fra individui, diritti a metà

Il Pacs regola quelle forme di convivenza fra due individui, indipendentemente dalle motivazioni che li inducono a convivere. È sottoscritto davanti ad un ufficiale di stato civile ed è modificabile con espresa dichiarazione dei contraenti; impegna i firmatari a portarsi aiuto reciproco in proporzione ai propri redditi, alle proprie sostanze e alle proprie capacità di lavoro; se espressamente indicato nel contratto si può scegliere il regime di comunione di beni; la reversibilità è prevista soltanto in caso di decesso di uno dei due contraenti, ma in assenza dell'ex

coniuge, dei figli minori superstiti o riconosciuti inabili al lavoro o di genitori di età superiore a 65 anni e non titolari di una pensione; il Pacs non attribuisce nemmeno indirettamente ai contraenti uno status familiare, o pseudo tale, poiché l'istituzione che certifica la sottoscrizione del Pacs non considera assolutamente il legame affettivo; restano escluse dall'adozione e dall'affidamento dei minori; la sottoscrizione del Pacs non dà diritto all'extracomunitario di ottenere il permesso di soggiorno; subentro nel contratto di affitto, purché il Pacs sia stato stipulato da almeno 5 anni.

la vita in comune». In altri testi di legge si parla più o meno apertamente di convivenza tra persone dello stesso sesso, di «vincoli affettivi», ma comunque tutte hanno lo stesso obiettivo: garantire tutela e diritti a chi oggi ancora non ne ha in un paese, l'Italia, che in questo senso è il fanalino di coda in Europa.

Le persone Eppure, malgrado le cifre, assolutamente ufficiose, perché di ufficiali non ne esistono, sarebbero circa un milione le persone che convivono, un numero altissimo di cittadini continua a non godere degli stessi diritti dei coniugi. Ecco perché i movimenti gay di de-

stra e di sinistra salutano con favore l'inizio di una discussione rimandata già troppo a lungo. Gaylib, che raccoglie i gay liberali di centrodestra, si dice soddisfatta «per la calendarizzazione delle proposte di legge sulle coppie di fatto. Siamo lieti - dice Enrico Oliari - che fra i firmatari della proposta Rivolta vi siano deputati come Gustavo Selva e Luigi Ramponi, di An». Titti De Simone, di Rifondazione comunista, va cauta sull'esito della discussione parlamentare. Osserva: «Siamo uno dei pochi paesi europei che non riconosce alcuna tutela alla coppie di fatto. È bene che si inizi a discuterne in Parlamento, anche se non ho speranze che questa maggioranza possa portare a risultati significativi». Giovanni Berlinguer, ds, si augura «che ci sia un fronte comune in Parlamento, che vada al di là dell'opposizione per il riconoscimento delle coppie di fatto. Le richieste della proposta di Grillini sono ragionevoli e non tendono a sconvolgere l'equilibrio delle famiglie». Difficile convincere il cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Consiglio pontificio per la Famiglia, che grida allo sfacelo del nucleo principe della società, la famiglia appunto, se dovesse andare in porto il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Questa è la posizione del Vaticano.

Fantasma fecondazione Beppe Fioroni, cattolico della Margherita, si dice pronto per il riconoscimento degli stessi diritti per i figli delle coppie di fatto e quelli nati nel matrimonio (esiste già, ndr) ma per carità, di riconoscimento giuridico ai gay non se ne parla. «Queste sono le posizioni di un singolo deputato - ribatte Pier Luigi Mantini, laico dello stesso partito, che ha messo la sua firma sotto la proposta di Grillini - . Il Pacs è assolutamente necessario, costituzionalmente necessario direi. È importate per le coppie di fatto, che finalmente possono avere un riconoscimento dell'affettività e delle responsabilità, ma lo è ancora di più per le coppie omosessuali. Per ora non vedo dov'è il problema, la Margherita non ha alcuna intenzione di spaccarsi su questo punto, anche Rosy Bindi ha detto che questo è un tema che deve essere approfondito». Franco Grillini conferma: «Nessuna intenzione di andare allo scontro, il nostro intento è quello di aprire un confronto con l'area cattolica». Intanto il gruppo ds della commissione Giustizia ha chiesto l'avvio di un'indagine conoscitiva per fotografare la realtà delle famiglie di fatto in Italia. L'Istat ancora non ci è riuscita.

Marina e Roberto

«In caso di morte mia o del mio compagno sarebbe un disastro»

Wanda Marra

«Tutte le volte che mi chiedono cercando Roberto, mi chiedono: c'è suo marito? A volte non è facilissimo specificare che viviamo insieme senza essere sposati. Anche perché qui da noi non c'è una parola che indichi con precisione questa condizione. A volte dico "compagno", ma è un po' datato». Marina ha 38 anni e vive con Roberto ormai da dieci. Insieme sono stati in Germania. Insieme hanno messo su una casa a Garbatella, che formalmente è intestata a lui. Una formalità che potrebbe un giorno rivelarsi drammatica: «Io non ho alcun diritto sul patrimonio di Roberto - racconta Marina - se lui dovesse morire, mi potrebbero cacciare di casa in qualunque momento. Ma quel che a me sembra anche peggio è che se lui dovesse stare male, non potrei essere io a decidere, per esempio, se è il caso di staccare la spina». Marina racconta che lei ha un ottimo rapporto con la madre del suo «partner» e quindi è convinta che probabilmente lei non le negherebbe dei

diritti acquisiti proprio in virtù della relazione con Roberto. «Non essendo sposati, non siamo di fatto neanche parenti - spiega - e allora io confido sui miei legami con i familiari di Roberto. Mi hanno raccontato, però, di casi in cui le famiglie hanno fatto muro durante la malattia del loro figlio, non facendo neanche entrare in ospedale l'altro componente della coppia». Marina adesso è incinta. Una volta, in passato, con Roberto avevano anche pensato di adottare un bambino, ma alle coppie di fatto questo non era consentito. Ora ha persino qualche timore: «Mi hanno detto, però non ne sono sicura, che se vorrò portare mio figlio fuori, in vacanza, avrò bisogno dell'autorizzazione del giudice». In effetti per legge non è così, però il fatto che qualcuno possa pensarlo, o addirittura raccontarlo, la dice lunga sulla percezione comune delle unioni non legalizzate: «Al di là degli ostacoli legali, i problemi sono psicologici. A volte persino a me - che in un contratto che regola i sentimenti di due persone proprio non ci credo - capita per semplicità di dire "mio marito"».

1984 / 2004

Il mio Berlinguer

Tre incontri per ripercorrere, analizzare e capire.

Promossi da **la Repubblica** e **la Rai**

Sabato 10 luglio ore 10.00/18.00
Cavallerizza - Castello Sforzesco
Via Rocca Vecchia - Vigevano

Il comunista e l'unità

La strategia del compromesso storico

Presentazione di Carlo Santagostino e Gianfranco Pagliarulo

Interventi di Aldo Tortorella / Gianni Giadresco / Armando Cossutta
Nicola Tranfaglia / Maria Grazia Meriggi / Giuseppe Fioroni
Aldo Aniasi / Guido Bodrato / Gloria Buffo / Giglia Tedesco / Lidia Ravera

Posti limitati, confermare la partecipazione.
Tel. 0381.692336 / Fax 0381.695995
redazione@labarriera.it - www.ilmioberlinguer.it

In collaborazione con **coop** **Lombardia**

Marco e Francesco

«La riunione di condominio? Per noi diventa un esame»

«La settimana scorsa ero in vacanza con Marco in Sardegna. Siamo entrati in una pensione e l'albergatore mi ha chiesto: "Due singole? Oppure sta arrivando sua moglie e le serve anche una matrimoniale?". Ecco, è in casi come questo che mi sento a disagio. E provo anche un po' di rabbia». Francesco ha 45 anni e sta con Marco da quasi venti. Il loro è un menage consolidatissimo, addirittura con una ferrea divisione dei ruoli: Francesco paga le bollette e sbriga tutte le incombenze pratiche. Mentre Marco cucina e si occupa della casa. Insomma, a guardarlo da fuori sembra un matrimonio tra i più tradizionali. Però, la loro è un'unione omosessuale che la legge non riconosce: «Mi viene l'angoscia a pensare che domani potrei morire e a Marco non spetterebbe assolutamente nulla. Certo, ho fatto testamento, perché i miei beni non potrebbero mai essere trasmessi automaticamente, ma ho il terrore che possa essere impugnato». Marco e Francesco vivono nella stessa casa da anni a Testaccio, a Roma, hanno un conto in comune. La casa, però, l'ha

comprata Francesco, perché un mutuo non potevano accenderlo in due. Ma non in tutti i posti del mondo è così. Marco e Francesco prima di arrivare a Roma, sono stati anche 8 anni in Inghilterra. Francesco lavorava in un'azienda: «In Inghilterra c'è un termine "spouse" che indica la persona - uomo o donna che sia - che puoi scegliere come convivente e che ha così una serie di agevolazioni. Per esempio, Marco poteva usufruire della palestra aziendale con me. E in caso io fossi morto, in qualità di spouse gli sarebbe stata corrisposta una certa cifra - racconta - qui da noi, invece, la nostra relazione non esiste. Ieri c'è stata una riunione di condominio. Di solito ci vado io, ma questa volta non potevo. Mentre marito e moglie sono intercambiabili, io invece ho dovuto fare addirittura una delega a Marco. E poi, non lo so: mi capita di partecipare a convegni: mentre l'invito esteso a una moglie o addirittura a una fidanzata è praticamente scontato, non c'è nessuno che si preoccupi di un compagno di vita».

wa.ma.